

Scuola, regole diverse per vaccinati e non alle medie e nei licei potranno essere divisi

Le nuove norme per gestire i contagi in classe. Alle materne basterà un caso per mandare tutti a casa. Alle elementari ne serviranno due. Dagli undici anni in su con due infetti solo i No Vax in Dad, con tre tutti

di **Ilaria Venturi**

Rientro in classe con nuove regole sulla quarantena frutto di una mediazione che lascia scontenti tutti. Torna la Dad differenziata tra vaccinati con terza dose e non, anche se non più alla primaria, solo alle medie e superiori. E il governo tira dritto sul rientro lunedì, o già domani, senza passare da un parere dei Cts come richiesto dalle Regioni. Furenti i governatori, tra questi Emiliano e De Luca, nell'incontro coi ministri Speranza e Gelmini prima del Consiglio dei ministri. Il ritorno tra i banchi è ad alta tensione. La bozza del decreto anti-Omicron è un compromesso che dovrà affrontare la prova dei contagi e dunque la tenuta di una didattica in presenza che sarà complicata, faticosa da gestire se salta nuovamente il tracciamento. Ma che il governo vuole garantire. Lo ribadisce il ministro Patrizio Bianchi appena uscito da Palazzo Chigi: «La scelta di fondo è sostanzialmente per una scuola in presenza e in sicurezza. Questo è stato definito per diversi livelli di età ovviamente tenendo conto delle diverse condizioni vaccinali». È il punto più contestato, perché considerato di-



ANSA/MATTEO CORNER

Come cambia il protocollo

1 Materne
Per i bambini al nido e alla materna, che non sono vaccinabili, le misure sono più restrittive e di fatto non cambiano. Con un caso di positività nella stessa sezione o gruppo classe si applica una sospensione delle attività: tutti a casa per 10 giorni

2 Primarie
Con un caso di positività si rimane in classe e scatta la sorveglianza con due tamponi: un test antigenico rapido o molecolare da svolgersi al momento in cui viene dichiarato il caso e il secondo dopo cinque giorni. Con almeno due casi, tutti in Dad per 10 giorni

3 Medie e superiori / 1
Con un positivo si rimane in classe con le mascherine Ffp2 e un tampone (entro 10 giorni, ma non viene specificato). L'auto sorveglianza sarà fatta mediante esecuzione gratuita di test antigenici, anche nelle farmacie con ricetta del medico di base

4 Medie e superiori / 2
Con due casi, i non vaccinati e chi non ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di quattro mesi o non ha la terza dose va in Dad per dieci giorni; chi ha il booster rimarrà in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi, tutti in Dad per dieci giorni

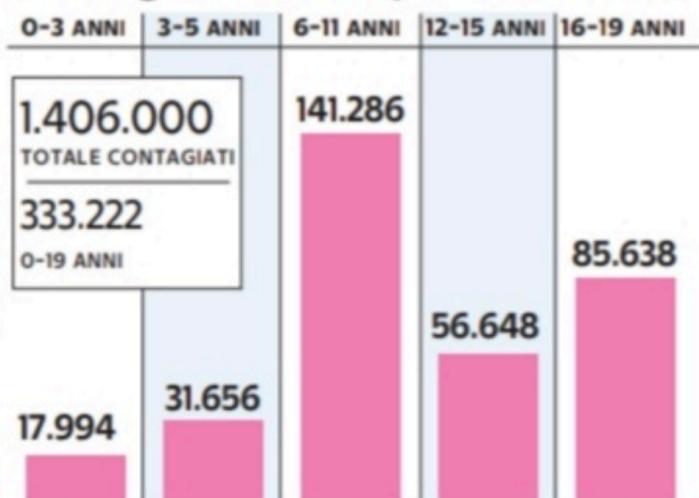
no in Dad per dieci giorni. Alle medie e superiori con un caso la classe resta in presenza con mascherine Ffp2 e l'autosorveglianza che significa un test in 10 giorni, anche se il periodo non viene specificato nel decreto. Con due casi, invece, chi non ha concluso il ciclo vaccinale da meno di quattro mesi finisce in Dad per 10 giorni, mentre

Alle primarie resta l'obbligo di tampone appena scoperto un positivo

tutti gli altri potranno continuare a seguire le lezioni in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi in su, infine, si attiva per tutti la Dad. Per cercare di tenere sotto controllo il tracciamento, necessario per l'autosorveglianza degli studenti più grandi, il governo autorizza al commissario Figliuolo la spesa di 92,5 milioni per fornire test antigenici rapidi gratuiti, con la possibilità di farli anche alle farmacie con la ricetta del medico. «Il sistema sanitario, sia delle Asl che delle farmacie, è in congestione - scuote la testa il presidente dell'Anp Antonello Giannelli -. Mi chiedo come si farà a fare in tempo i tamponi per verificare un possibile contagio nelle scuole». Critici tutti sindacati.

<https://overpost.org>

I contagiati under 19 per fasce di età



Le stime

Partenza a ostacoli positivi 20 mila prof e 300 mila alunni

di **Michele Bocci**

La scuola va verso la riapertura di lunedì prossimo con circa 285 mila alunni dai 6 ai 19 anni positivi, più un numero imprecisato (comunque oltre 20 mila) di docenti e altri operatori colpiti dal coronavirus. Non sarà facile per le Asl e le Regioni tenere la situazione sotto controllo, visto il modo in cui sta correndo la Omicron. Ovviamente i dati sono destinati a cambiare, perché ogni giorno si fanno nuove diagnosi mentre una quota di persone, al momento molto inferiore, diventa negativa. Intanto però ci si può già fare un'idea di quello che si troveranno davanti gli istituti e le famiglie.

In base ai dati quotidiani del ministero alla Salute, ieri in Italia c'erano 1 milione e 406mila positivi. Per capire quanti tra questi sono minorenni va presa la relazione dell'Istituto superiore di sanità sull'andamento dell'epidemia nella settimana del 20 dicembre, l'ultima disponibile. Ebbene, i giovani tra 0 e 19 anni sono il 23,7% del totale dei contagiati. E così si può stimare che siano circa 333 mila i positivi attuali in quella fascia di età. Se si escludono i bambini sotto i 6 anni, che frequentano nidi e materne, restano appunto 285 mila alunni. Quelli più numerosi, circa 141 mila, appartengono alla fascia di età 6-11 e cioè frequentano le elementari. Si tratta di bambini prevalentemente non vaccinati e per questo più esposti all'infezione.

Gli studenti italiani sono circa 6,5 milioni, quindi i 285 mila infetti rappresentano il 4,3% del totale. Il loro numero va rapportato però anche a quello delle classi, che sono 327 mila. Ovviamente nessuno di loro andrà a scuola perché positivo ma il numero fa capire quanto potrà essere pesante l'impatto del coronavirus sulla scuola, se la circolazione è così alta. Ci si aspettano quindi molte classi in Dad. Si dovrà fare grande attenzione, con il rispetto delle misure di prevenzione come distanziamento e mascherine ma anche con il lavoro delle Asl, per evitare o intercettare i contagi. Il problema è che le aziende sanitarie sono in grandissima difficoltà con tracciamento e tamponi.

Secondo Maddalena Gissi di Cisl Scuola «la partenza di lunedì sarà una falsa partenza. Si fa giusto per alzare la bandierina». La sindacalista spiega che «la scuola in presenza è ovviamente preferibile ma c'è il rischio che le classi affrontino interruzioni ripetute. Le Asl dovranno impegnarsi di più nel tracciamento, dovrebbero mettere dei gazebo per i tamponi fuori dai plessi». Ma la grande diffusione dell'infezione sarà un problema anche per il personale scolastico. «Dati non ce ne sono ma basta vedere quanto circola adesso il virus per capire che l'impatto ci sarà». Visto che i lavoratori della scuola sono 1,2 milioni, si può ipotizzare che al momento tra di loro ci siano oltre 20 mila contagiati. «Però bisogna vedere quanti casi si concentrano in certe scuole». Si capirà solo lunedì 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA